

"Gli apostoli che trasportavano Maria giunsero nella valle di Giosafat, nel luogo che era stato loro indicato dal Signore. La posero in una tomba nuova e chiusero il sepolcro. Poi sedettero all'ingresso della tomba, come aveva ordinato loro il Signore.

Improvvisamente apparve loro il Signore Gesù Cristo, con una grande moltitudine di angeli tutti risplendenti di grande fulgore, e disse agli apostoli: "Pace a voi!". Essi risposero: "La tua misericordia sia sopra di noi, Signore, avendo noi sperato in te".

Allora il Salvatore disse loro:

"Prima di salire al Padre mio, a voi che mi avete seguito nella rigenerazione ho promesso che, quando il Figlio dell'uomo sederà sul trono della sua maestà, voi sederete su dodici troni per giudicare le dodici tribù di Israele. Per ordine del Padre mio, tra le tribù di Israele scelsi di abitare in questa. Che volete ora che io faccia?".

Pietro e gli altri apostoli risposero:

"Tu, Signore, ti sei scelto questa ancella come camera nuziale immacolata e noi come tuoi servi nel tuo ministero. Tu, con il Padre e lo Spirito Santo, costituenti una sola e uguale divinità ed una infinita potestà, sapevi

tutto prima dei secoli. Se dunque con la potenza della tua grazia fosse possibile, a noi tuoi servi parrebbe giusto che come tu, superata la morte, regni nella gloria, così resuscitassi il corpicino di tua madre e la conducessi lieta in cielo".

Disse allora il Salvatore: "Sia secondo il vostro giudizio!". Ordinò dunque all'arcangelo Michele di trasportare l'anima della santa Maria. L'arcangelo Michele fece rotolare la pietra dall'ingresso della tomba, ed il Signore disse: "Sorgi, amica mia e mia intima! Tu che non hai accettato la dissoluzione del coito, non passerai attraverso la corruzione del corpo nel sepolcro".

Maria, risorta immediatamente dal sepolcro, benediceva il Signore e distesa ai piedi del Signore l'adorava dicendo: "Non posso degnamente ringraziarti, Signore, per gli immensi benefici che tu ti sei degnato di concedere a me tua ancella. Il tuo nome, redentore del mondo, Dio di Israele, sia benedetto nei secoli".

(San Melitone, vescovo di Sardi, Transito della Beata Vergine Maria, Rec.lat. B, 16,1-17,2).

Il testo, scelto fra innumerevoli altri simili riguardanti l'assunzione al cielo della Vergine Maria in anima e corpo, propone alcuni elementi ecclesiali di assoluto rilievo. Il primo è, ancora una volta, la presenza dell'intero collegio apostolico agli avvenimenti narrati. Il secondo è l'intercessione di costoro presso il Signore Gesù. Il terzo è appunto la gloria della resurrezione di Cristo partecipata alla Madonna, nella quale è anticipata la condivisione della medesima gloria da parte di tutti i salvati che costituiscono la sua Chiesa, il nuovo Israele. È infine da rilevare come tutti questi elementi siano connessi con una esplicita e matura fede e teologia trinitaria.

Sorgi, amica mia
e mia intima!
Tu che non hai
accettato la dissoluzione
del coito, non passerai
attraverso la corruzione
del corpo nel sepolcro.

(San Melitone)



S. Bernardo praticamente immagina così l'Assunzione della Vergine "Salendo dal deserto, la Regina del mondo, Maria, appare incantevole nella sua bellezza anche agli Angeli di Dio".

Questo ignoto artista tedesco sembra richiamarsi fedelmente alle parole del grande Dottore della Chiesa Medioevale, sommo autore di trattati dottrinali e contemplativi e di inni in onore della Madonna.

Lo sfondo del quadro sembrerebbe ancora dorato; nei paesi nordici è facile che esso persista accanto a un linguaggio ormai rinascimentale. La Vergine giovane, bellissima, senza velo con gli ondulati capelli sciolti sulle spalle, è in ginocchio (originale iconografia).

Mentre suo Figlio di poco più in alto tenendo in mano la sua "animula" la sorregge e la porta a sé. Due Angeli dalle vesti blu notte, come il manto di Maria con ali aguzze la aiutano quasi a sostenersi, con un certo realismo. Cristo è raffigurato solo di busto e dentro una tradizionale mandorla circondata da Cherubini. Delizioso quadretto questo dell'incontro tra Madre e Figlio, visti di tre quarti, e di dimensioni minori, data la lontananza, rispetto ai grandi Apostoli che sono in primo piano.

Il grande sarcofago grigio, decorato a edicole secondo i modelli paleocristiani, è rappresentato qui con il coperchio chiuso sul quale si nota appunto una maniglia. Con equilibrio compositivo, ma senza rigida simmetria, si trovano cinque Apostoli per parte sui lati più corti e due in ginocchio, opposti, sui lati più lunghi. Un Apostolo si porta la mano in alto per ripararsi dalla luce abbagliante, il suo gesto è richiamato da quello del vicino che gli poggia una mano sulla spalla. Alcuni mostrano devozione a mani giunte, altri le alzano al cielo, quasi accompagnando l'ascesa di Maria. Quasi incandescenti e lunari sono i bianchi e i grigi dei manti degli Apostoli alle estremità del quadro; richiamano nel tono il sarcofago di pietra, in ombra. La parte più interessante, rimane comunque la sentita interpretazione della bella Vergine, Assunta in anima e corpo, che si prostra in ginocchio davanti al suo Divin Figlio.

Assunzione.

Maestro della Vita di Maria.

Monaco, Alte Pinakothek - sec. XI

"Dopo questo prodigio, gli apostoli trasportarono la lettiga e deposero il suo corpo santo e prezioso in una tomba nuova nel Getsemani; e un profumo squisito si diffuse dalla sacra tomba della nostra Signora Teotoco .

Per tre giorni si udirono voci di angeli invisibili che glorificavano Cristo, Dio nostro, nato da lei. Dopo il terzo giorno le voci non si udirono più: tutti allora compresero che il puro e prezioso corpo di lei era stato trasportato in paradiso. Dopo che fu trasportato, vedemmo Elisabetta, madre di Giovanni Battista, Anna, madre della Signora, Abramo, Isacco, Giacobbe e Davide, che cantavano l'alleluia, e tutti i cori dei santi che veneravano i preziosi resti della Madre del Signore: il paradiso, il luogo ove fu trasportato il prezioso e santo corpo di lei, era tutto raggianti di luce incomparabile e tutto pervaso di profumo, v'era pure la melodia di quanti inneggiavano a Colui che da lei è nato, una melodia così dolce che solo ai vergini è dato di ascoltare e della quale non si è mai

sazi. Alla vista dell'improvvisa e meravigliosa traslazione del santo suo corpo, noi apostoli glorificammo Dio che ci aveva mostrato i suoi prodigi nell'ascesa della madre del Signore nostro Gesù Cristo. Per le sue preghiere e la sua intercessione, ci sia concesso di restare tutti sotto la sua protezione, sotto il suo aiuto e sotto la sua salvaguardia in questo secolo e nel futuro, glorificando in ogni tempo e luogo il suo Figlio Unigenito unitamente al Padre e allo Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. Amen".

In questo testo, che replica elementi della tradizione assai frequentemente attestati, oltre ad altri dati ricorrenti anche nei passi riferiti in precedenza, appare importante particolarmente la descrizione della gloria celeste, nella quale Maria è circondata dai santi dell'antico Israele: è l'entrata gloriosa della "storia" umana nella beatitudine divina. Un altro dato rilevante è l'espressione della convinzione relativa alla mediazione universale di Maria.

Incoronazione della Vergine.
Giuliano da Rimini.
Rimini, Museo della Città. 1323/1325.

Come sei vicina al Signore
Co Madre Nostra!
Quanta grazia hai trovato
presso di Lui. Tu lo vesti con
la sostanza della Tua carne
ed egli veste te con la gloria
della sua Maestà.

(S. Bernardo, De duodecim praeogativis
Beatae Virginis Mariae 6,1)



La Vergine Maria, dopo la sua Morte e Assunzione in cielo, riceve da suo Figlio incoronato il massimo pari riconoscimento. "A Me è stato dato ogni potere in cielo e in terra" così parlò Cristo, apparso in Galilea agli Apostoli, dopo la sua Resurrezione secondo quanto scrive l'Evangelista Matteo. Il Re dei re è rappresentato quasi frontalmente, con lo scettro in mano, ma con il volto di tre quarti; la sua aureola presenta la Croce che lo qualifica Cristo Pantocrator, in Maestà; essa incastonata di pietre preziose come la corona che porta in testa. La Vergine con un raffinato manto dorato che si posa sulle esili spalle e copre le ginocchia, minuta nelle mani e nel volto, ha appena ricevuto l'identica regale corona, poichè la mano del Cristo vi è ancora posata sopra. E' la scena culminante nel ciclo dedicato alla Vergine; a volte la Madonna incoronata e rappresentata anche da sola, come personificazione della Chiesa; viene gloriosamente invocata nelle litanie come Regina degli Angeli, dei Santi, del Cielo. La Madonna e Cristo sono attorniti dagli Angeli, raffigurati gerarchicamente di più piccole dimensioni, su sfondo dorato; fanno corona con funzione quasi decorativa, apparendo di busto, graziosamente, uno per ogni lobo della cornice. Al di fuori entro due tondi ai lati, sono rappresentati l'Angelo Gabriele e la Vergine Annunziata che, con le mani in croce sul petto mostra di aver umilmente accettato la sua Maternità Divina, così come ora, con la stessa posa accetta umilmente di diventare Regina. Mentre appunto è dolce, modesto l'atteggiamento di Maria con volto reclinato e lo sguardo rivolto verso il basso, è quasi imperioso quello del Cristo che la fissa intensamente. Morbidamente sfumati e plastici sono i loro volti e delicati i lineamenti. L'importanza del tema dell'Incoronazione vuole riflettersi nei preziosismi che si riscontrano dal manto dorato della Vergine, ai ricami sulla tunica di Gesù, alle punzonature che contornano i nimbi, alla cura per le stoffe.



Vergine Madre, Figlia del tuo Figlio,
umile ed alta più che creatura,
termine fisso d'eterno consiglio;

Tu se' colei che l'umana natura
nobilitasti sì che l' suo fattore
non disdegnò di farsi sua fattura.

Nel ventre tuo si raccese l'amore
per lo cui caldo nell'eterna pace
così è germinato questo fiore.

Qui se' a noi meridiana face
di caritate; e giusto intra i mortali
se' di speranza fontana vivace.

Donna se' tanto grande e tanto vali,
che qual vuol grazia e a te non ricorre,
sua disianza vuol volar sanz'ali.

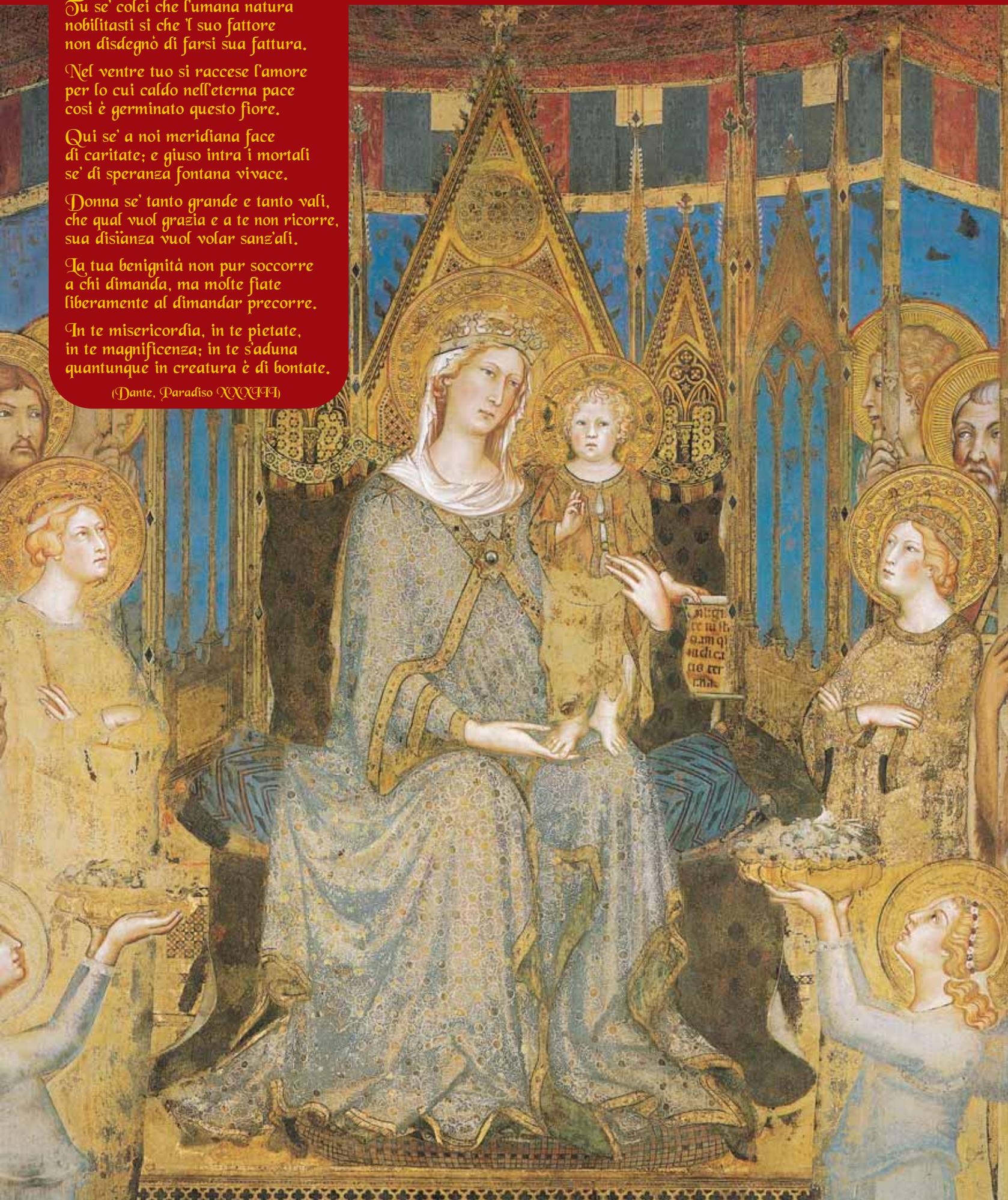
La tua benignità non pur soccorre
a chi dimanda, ma molte fiate
liberamente al dimandar precorre.

In te misericordia, in te pietate,
in te magnificenza; in te s'aduna
quantunque in creatura è di bontate.

(Dante, Paradiso XXXIII)

Maestà.

Simone Martini. Siena, Palazzo Pubblico. 1340.



Termina così la biografia della Vergine con l'immagine di Lei incoronata, solennemente seduta su di un trono regale, attornata dalla Corte Celeste. Tiene sulle ginocchia in piedi il Bambino, con delicatezza, quasi sfiorandolo con le mani, perché non cada, ma l'atteggiamento di Lui è sicuro, benedicente, con la manina che mostra il cartiglio si accentua la rotazione fra i due corpi. A differenza dell'aspetto maestoso autoritario che la Vergine Incoronata offriva nell'arte bizantina o in quella romanica, qui Ella appare fragile: la testa appena reclinata, le spalle un pò cadenti, le pieghe della preziosissima veste che scivolano diagonalmente sul ventre. Una dolce rassegnazione traspare dai suoi occhi cerulei, fissi nel futuro. Già presagisce il cammino di sofferenza che il suo Divin Figlio dovrà percorrere per la nostra salvezza; sembra rammentarsi delle parole che il vecchio Simeone, come riferisce l'Evangelista Luca, Le rivolse al Tempio: "Anche a te una spada trafiggerà l'anima". Con molta originalità e senso di adattamento Simone Martini finse di inserire entro la cornice di un arazzo, la rappresentazione morbida e sciolta di Angeli, Santi e Apostoli che fanno corona al preziosissimo trono; questo, insieme al completo uguale di veste e manto, color pervinca e oro, della Vergine, è di una ineffabile eleganza; il verticalismo accentuato delle esili guglie, il traforo ai fianchi o il suo riempimento al centro ricordano un oggetto di oreficeria francese. Sulle basi del linguaggio prezioso e dinamico di Duccio è infatti facile riscontrare, sullo stile di Simone Martini, il decisivo apporto del gotico francese oltre che nel trono, nel corto velo bianco della Vergine, trattenuto dall'aurea corona, nella flessuosa eleganza dei corpi, nella marcata espressività di alcuni volti; la comune raffinata sensibilità pare sia stata alimentata o da esperienze dirette, fatte in gioventù in quel paese o dalla ricca presenza di manufatti francesi a Siena; la città era infatti una tappa importante della Via Francigena per i pellegrini che dall'Europa Occidentale volevano recarsi a Roma o in Terrasanta. La Madonna che, sullo sfondo di un azzurro cielo, presiede la Sua Corte Celeste sembra presenziare pure alla vita politica della città sotto l'aulico baldacchino. Le finalità civiche dell'affresco che S. Martini aveva evidenziato con i quattro Santi protettori inginocchiati davanti alla Vergine e, nella fascia esterna, con gli stemmi di Siena (la "balzana" bianca e nera) e del suo popolo (il leone rampante), vengono ribadite nelle due anonime terzine, iscritte sui gradini del trono. In esse la Vergine si rivolge prima agli Angeli, offerenti rose e gigli, poi ai Santi con chiare raccomandazioni di vagliare bene la preghiera dei governanti, che vorranno da Lei essere esauditi. "Ma se i potenti a debil fien molesti loro con vergogna o danni, le vostre oration non son per questi né per qualunque la mia terra inganni". Questo è l'ultimo messaggio che rimane della Mostra, letterario oltre che artistico, sulla funzione mediatrice della Madonna, amorevole se pur saggiamente discriminante, quale solo S. Martini poteva così mirabilmente lasciare. Nella solennità dell'impianto scenico trascendentale, che tanto conforta, egli ha fatto anche delicatamente trasparire la sensibile umanità della Sua persona, proprio perché tanto ha sofferto, tutto comprende.

Madonna di Montenero
Livorno-Santuario della Madonna di Montenero - 1345



Vergine, il tuo creatore è da te concepito;
da te nasce la fonte del tuo essere;
chi portò la luce al mondo,
da te viene alla luce nel mondo.

(San Pier Crisologo, Sermone 142)

Regina Caeli (tempo pasquale)

*Regina caeli, laetare, alleluia:
Quia Quem meruisti portare, alleluia,
Resurrexit sicut dixit, alleluia.
Ora pro nobis Deum, alleluia
Gaude et laetare, Virgo Maria, alleluia.
Quia surrexit Dominus vere, alleluia.
Oremus. Deus, qui per resurrectionem Filii tui
Domini nostri Iesu Christi mundum universum
Laetificare dignatus es, praesta, quaesumus,
ut per eius Genitricem Virginem Mariam
perpetuae carpiamus gaudia vitae.
Per Christum Dominus nostrum. Amen.*

*Esulta, Regina del cielo , alleluia!
Colui che hai portato in seno, alleluia!
È risorto come aveva predetto, alleluia!
Prega per noi Signore, alleluia!
Gioisci ed esulta, Vergine Maria, alleluia.
Il Signore è veramente risorto, alleluia.*

*Preghiamo.
O Dio che nella gloriosa risurrezione
del tuo Figlio e Signore Nostro Gesù Cristo
hai ridonato la gioia al mondo intero,
per intercessione di Sua Madre la Vergine
Maria, concedi a noi di godere la gioia senza
fine della vita eterna.
Per Cristo nostro Signore. Amen.*

Ave maris stella

*Dei mater alma
atque semper virgo,
felix caeli porta!*

*Sumens illud Ave,
Gabrielis ore,
funda nos in pace,
mutans Evae nomen.*

*Ave, o Stella del mare,
nobile madre di Dio,
Vergine sempre, o Maria,
porta felice del cielo.*

*L'angelo reca il saluto:
l'Ave, messaggio di Dio,
muta la sorte di Eva,
dona la pace all'uomo.*

Salve Regina

*Salve, Regina, mater misericordiae,
vita, dulcedo et spes nostra, salve.
Ad te clamamus, exules filii Hevae.
Ad te suspiramus,
gementes et flentes in hac lacrimarum valle.
Eia ergo, advocata nostra,
illos tuos misericordes oculos ad nos converte.
Et Jesum, benedictum fructum ventris tui,
nobis post exilium ostende.
O clemens, o pia, o dulcis virgo Maria.*

*Salve Regina, madre di misericordia.
Vita, dolcezza e speranza nostra, salve.
A te ricorriamo, esuli figli di Eva.
A te sospiriamo, gementi e piangenti
in questa valle di lacrime.
Orsù, dunque, avvocata nostra,
rivolgi a noi gli occhi tuoi misericordiosi.
E mostraci, dopo questo esilio, Gesù,
il frutto benedetto del tuo seno.
O clemente, o pia, o dolce vergine Maria.*

Memorare

*Memorare, piissima Virgo Maria,
a saecula non esse auditum quemquam
ad tua currentem praesidia,
tua implorantem auxilia,
tua petentem suffragia esse derelictum.
Ego, tali animatus confidentia, ad te,
Virgo virginum Mater, curro; ad te venio,
coram te gemens peccator assisto.
Noli, Mater Verbi, verba mea despiciere,
sed audi propitia et exaudi. Amen.*

*Ricordati, piissima Vergine Maria,
che non si è mai udito che alcuno
sia ricorso alla tua protezione,
abbia implorato il tuo aiuto,
abbia cercato il tuo soccorso
e sia abbandonato.
Animato da tale confidenza,
a te ricorro, Madre Vergine delle
vergini; da te vengo, dinnanzi a te
mi prostro, gemendo peccatore.
Non volere, Madre di Dio,
disprezzare le mie parole,
ma ascolta benevola ed esaudisci.
Amen.*

Magnificat

*L'anima mia magnifica il Signore,
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,*

*perché ha guardato l'umiltà
della sua serva.*

*D'ora in poi tutte le generazioni
mi chiameranno beata.*

*Grandi cose ha fatto in me
l'Onnipotente
e santo è il Suo nome:*

*di generazione in generazione
la Sua misericordia
si stende su quelli che Lo temono.*

*Ha spiegato la potenza del Suo braccio,
ha disperso i superbi
nei pensieri del loro cuore;*

*ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;*

*ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.*

*Ha soccorso Israele, Suo servo,
ricordandosi della Sua misericordia,*

*come aveva promesso ai nostri padri,
ad Abramo e alla sua discendenza per sempre.*

Pregghiera del Padre **De Grandmaison**

*Santa Maria, Madre di Dio,
conservami un cuore di fanciullo, puro
e limpido, come acqua di sorgente.
Ottienimi un cuore semplice,
che non si ripieghi ad assaporare
le proprie tristezze;
un cuore magnanimo nel donarsi,
facile alla compassione, un cuore fedele
e generoso, che non dimentichi alcun
bene e non serbi rancore di alcun male.
Formami, un cuore dolce e umile che*

*ami senza esigere di essere riamato,
contento di scomparire in altri cuori,
sacrificandosi davanti al Tuo Divin
Figlio; un cuore grande e indomabile,
così che nessuna ingratitudine lo possa
chiudere, e nessuna indifferenza lo
possa stancare;
un cuore tormentato dalla Gloria di
Cristo, ferito dal Suo amore, con una
piaga che non si rimargini
se non in cielo.*